

Andrew Barker, 'La musica di Stesicoro'. *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, 96, n.s. 67.1, 2001, 7-20.

Un musicista più che un poeta: tale era considerato nell'età antica Stesicoro (cfr. Athen. 638e; Aristoph. *nub.* 967 e *schol. ad loc.*; [Plut.] *de mus.* 1132b-c; 1135c, ecc.). Sull'argomento uno studio moderno basilare è quello di M.L. West in CQ 1971, 302-14, ove è giustamente confutata l'opinione che Stesicoro avesse composto esclusivamente canti corali, visto che le fonti antiche lo trattano come un solista che si accompagnava con la *kithára* e che anche la discussa voce a lui dedicata nella *Suda* (Stesicoro avrebbe assunto tale nome perché 'istituì un coro') può interpretarsi 'nel senso che egli usò un coro per eseguire un accompagnamento [anche di sola danza] al suo canto solistico intonato sullo strumento' [8] (cfr. *Od.* 8,246-67). Il fatto che egli usasse 'versi epici' (così Eraclide Pontico in [Plut.] *de mus.* 1132b-c) induce a pensare che la sua musica fosse basata su moduli ritmici regolari di tipo dattilico (quindi anche anapesti), e che il contenuto dei suoi testi fosse di tipo 'epico', fatti entrambi confermati dai fr., ove si nota una regolarità della struttura metrica pur con varianti introdotte ad evitare la monotonia che però restano ancorate allo stile della tradizione più antica. Per quanto concerne la musica, già West, sulla base delle sostituzioni metriche di una sillaba lunga a due brevi, ha mostrato che 'ciascuna frase doveva [...] prendere il via con una ripetizione di note della medesima altezza per poi sfociare in un ondeggiante flusso melodico' [11]. Partendo poi dall'affermazione di Glauco di Reggio in [Plut.] *de mus.* 1133f secondo cui Stesicoro non avrebbe seguito i suoi grandi predecessori nella citarodia, quali Terpandro o Taleta, ma Olimpo, si intuiscono alcune caratteristiche della musica stesicorea: la musica di Olimpo (vd. [Plut.] *de mus.* 134f-35c; 1137a-b; 1141b; 1143a-c: da Aristosseno) era ritenuta solenne perché le sue melodie erano limitate a poche note e ad Olimpo si attribuiva l'invenzione del genere 'enarmonico' (caratterizzato soprattutto da una terza maggiore indivisa; viceversa, da [Arist.] *probl.* 19,32, si ricava che la musica di Terpandro doveva essere in genere diatonico mentre [Plut.] *de mus.* 1137e ricorda che il genere cromatico caratterizzò la citaristica fin dalle origini). [12-6]. Per di più, il sistema di Olimpo adottato da Stesicoro appare caratterizzato dall'intervallo di quinta giusta al grave, che è invece semplicemente assente in Terpandro [18]. Stesicoro avrebbe insomma introdotto nella tradizione citarodica elementi da quella aulodica, il che spiega perché il suo modo di cantare apparisse tanto speciale e perché, privo di successori, il suo stile potesse sembrare già all'epoca di Aristofane tanto antiquato. Infine, l'affermazione che Stesicoro usò anche 'la forma *katà dáktylon*' (Glauco in [Plut.] *de mus.* 1133f) potrebbe indicare che egli pizzicasse le corde con le mani (non col plectro), mettendo in risalto la melodia più che l'aspetto ritmico, uno stile in effetti collegabile alla musica per strumenti a fiato: 'lo stile *katà dáktylon*' sarebbe dunque come la *énaulos kithárisis*. [18-20]. [Gianfranco Mosconi]